

LA BALLATA DEI FRATELLI CERVI

di MARCO CECCHINI

Una composizione veramente affascinante, la "Ballata in memoria dei fratelli Cervi" per soprano, flauto e archi di Giancarlo Facchinetti. L'autore è un personaggio di rilievo nella scena musicale contemporanea italiana: diplomato in composizione, pianoforte, direzione d'orchestra, musica corale e direzione di coro, ha insegnato nei Conservatori di Parma, Verona, Bolzano e Brescia, dove ha diretto il Conservatorio dal 1979 al 1981. Vincitore di alcuni concorsi nazionali ed internazionali, ha scritto più di 180 composizioni liriche, sinfoniche e cameristiche, eseguite in numerose città italiane, in altri Paesi d'Europa e in vari festival internazionali. È stato direttore di vari complessi cameristici, nonché, dal 1985, dell'*Orchestra da Camera di Brescia*. È stato presidente della "Settimana Barocca", e membro per 20 anni della deputazione del Teatro Grande di Brescia.

La Ballata in questione è stata eseguita in prima assoluta il 14 luglio 2003, durante la manifestazione organizzata dal Museo Cervi di Gattatico ed intitolata *Omaggio ai fratelli Cervi, nel 60° anniversario del loro sacrificio*. L'esecuzione è stata affidata all'ensemble "Il teatro delle note" della Fondazione Arturo Toscanini, con i solisti Claudia Burlenghi, soprano ed il flautista Sandu Nagy. Il testo è tratto da una canzone popolare dedicata alla vicenda ed al sacrificio della famiglia Cervi.

È un'opera dal carattere fortemente lirico, ricca di *pathos* ma al tempo stesso elegante e scorrevole. Sebbene composta per un organico "classico", sia la forma sia la sua andatura melodica ricordano molto i toni della tradizione popolare, conferendo alla composizione un'andatura fresca e spontanea. Il canto del soprano è strutturato in

strofe molto simili tra loro, che accentuano soprattutto le utime note di ogni verso. La struttura armonica è volutamente semplice, e le varie strofe si concludono con una chiusa finale: tutte queste caratteristiche ricordano i canti di estrazione popolare, dalla melodia semplice ma non priva di potenza lirica. Alle strofe si alternano brevi passi in stile di recitativo, i quali rendono

la composizione più dinamica, spezzando la struttura omogenea delle strofe, e aumentando la tensione tra un passo e l'altro. Al soprano è affiancato un flauto, che apre la composizione con un'introduzione in stile improvvisato e accompagna il canto. Il suo timbro chiaro e fresco sembra quasi voler situare il racconto in un ambiente contadino, in un'atmosfera quasi

I TESTI DEI CANTASTORIE

ERAN SETTE FRATELLI (I FRATELLI CERVI)

*Eran sette fratelli lavoravan la terra
quando un brutto giorno arrivò l'odiata guerra
Lavoravan ore su ore per dare da mangiare
al padrone sporco e sfruttatore.*

*Mentre nella loro mente pensavano all'Italia
del popolo solamente
Eran sette fratelli eran reggiani
moriron da partigiani.*

*Caduta era la neve nei campi del reggiano
quando la morte li rapì con furtiva mano.
Eran sette fratelli erano attivisti
combattono i fascisti.*

*Stringendo la rossa bandiera si sacrificaron
per l'Italia rossa che non era.
Eran sette fratelli eran reggiani
moriron da partigiani.*

*Con tanta fatica e con tanto sudore
comprarono il trattore
per dimostrare finalmente che il progresso
dev'esser di tutta la gente.*

*Lasciarono la terra, lasciarono il trattore
per combatter l'invasore.
Rischiavan continuamente per istruire tutta la gente,
per aiutarla a capire che bisognava combattere e non fuggire.*

*Eran sette fratelli, odiavano la guerra
ma con il loro sangue bagnarono la terra.
La madre poi morì di crepacuore
mentre il padre riversò nel dolore.*

*Eran sette fratelli eran reggiani
moriron da partigiani.*

S. Ilario

**informatore: Giovanni Salvarani –
registrata a casa Salvarani il 30 dicembre 1994.**

atemporale in cui si respira il profumo di una vita semplice e pratica.

La presenza di strumenti utilizzati nella musica classica, unita ad una struttura e ad un apparato melodico ed armonico che si rifanno alla tradizione popolare, conferiscono alla Ballata un carattere molto originale; la composizione acquista in questo modo un forte impulso drammatico, ma scorre comunque in

maniera fluida, è un susseguirsi di sensazioni e di emozioni incastonate in una struttura varia ed omogenea al tempo stesso. Il testo cantato dal soprano è sor-



14 luglio 2003: un momento dell'esecuzione della Ballata.

retto dalle arcate decise degli archi, che creano un ritmo costante e nervoso, dalle armonie leggermente dissonanti: una sorta di sfondo psicologico al racconto, mentre i

guizzi del flauto accentuano la dinamicità della composizione.

Dopo la ripetizione di alcune strofe, il flauto riprende l'improvvisazione iniziale per alcune battute, poi ingaggia un duetto insieme al soprano sulle parole «La madre morì di crepacuore / mentre il padre riversò nel dolore»; il ritmo riprende improvviso, ma siamo ormai giunti all'epilogo finale della storia e della composizione: l'ultima strofa non dura che poche battute, poi, come mutilata, la musica si interrompe sull'ultima frase «morirono da partigiani».

Memoria per i sette fratelli Cervi

«CUORI DI TERRA»

Il 21 novembre, alla vigilia del secondo incontro di Reggio Emilia sul tema «L'impegno delle giovani generazioni nell'ANPI per oggi e per domani», abbiamo vissuto una serata di intensa emozione assistendo allo spettacolo che il Teatro dell'Orsa ha realizzato sulla vicenda dei fratelli Cervi.

Si tratta di un atto unico costruito sui due libri *I miei sette figli* del vecchio Alcide e *Non c'era tempo di piangere* di Margherita, una delle nuore, per l'esattezza moglie di Antenore, che realizza un equilibrio decisamente felice tra una spiccata ed apprezzabile fedeltà filologica ai testi e la libertà creativa degli artisti. Equilibrio felice, anche perché in una materia di grande im-



Monica Morini durante lo spettacolo «Cuori di terra».

patto emotivo e capace di suscitare forti passioni come questa, sono più che mai in agguato i pericoli di rifugiarsi e scadere nel banalmente celebrativo e nell'agiografico.

Bernardino Bonzani e Monica Morini, che non sono soltanto gli attori, ma che hanno scritto anche il testo, sono riusciti a evitare questi rischi e il loro lavoro non è soltanto fortemente coinvolgente, è soprattutto convincente.

I due sono sul palcoscenico – l'aia di una casa di campagna – per tutta la durata dello spettacolo, insieme voce individuale e collettiva delle donne e degli uomini di questa famiglia di contadini colti singolarmente unita. Colti, perché i



La compagnia al completo.

Cervi erano animati da un forte stimolo ad apprendere, così le più moderne tecniche produttive e di sfruttamento della terra, di miglioramento della resa della stalla, come la storia, le vicende delle genti e del mondo che la vecchia Genoeffa, costantemente chiamata "la nonna", esponeva loro nelle ore di riposo e di raccoglimento serali attraverso le sue "fole", i racconti, che non erano soltanto favole e le letture dei classici, piuttosto inconsuete in una famiglia di contadini.

I tre musicisti, Davide Bizzarri al violino, Claudia Catellani al pianoforte e Giovanni Cavazzoli al contrabbasso, accompagnano il dipanarsi della narrazione con suggestive musiche, scelte ed assemblate da Davide Bizzarri, in parte contemporanee e in parte ispirate alla tradizione locale dei *Violini di Santa Vittoria*, risalente al Settecento, quando era consuetudine che, nelle ore di riposo, i contadini della bassa reggiana eseguissero motivi da ballo, che risentivano di influssi compositi, austriaci, ungheresi, ebraici.

Bernardino Bonzani e Monica Morini raccontano le speranze, le ansie, i successi e le amarezze della famiglia che si misura con imprese

ritenute impossibili come lo sbanamento e il livellamento della terra in modo da garantirne l'irrigazione e da evitare la formazione di pozze di acqua stagnante, rovinose per la produzione e malsane per gli uomini.

Un'impresa condotta tra l'incredulo scetticismo dei vicini e le loro battute umoristiche che mettevano in dubbio la piena salute mentale dei Cervi, fino al fortunato esito conclusivo. I Cervi erano gente che sapeva il fatto suo sul lavoro della terra, quindi forse era

il caso di ascoltarli anche per altri aspetti.

La famiglia diventa in qualche modo leader della zona e si fa seguire nella sua maturazione politica. Dal primitivo influsso della chiesa all'acquisizione di una più matura coscienza del proprio essere, dei doveri e dei diritti dei lavoratori dei campi, a una nuova sensibilità per mete di giustizia sociale. Questo l'itinerario che sulla sua strada doveva trovare l'antifascismo e la volontà di battersi contro un regime di tirannide, di profonde disuguaglianze economiche e sociali, di rovinose guerre e di alleanza con una dittatura ancora più spietata.

Il viaggio dei Cervi verso la tragedia delle otto fucilazioni (i sette fratelli e Quinto Camurri) è il viaggio verso la libertà, che tanti italiani hanno compiuto, anche se, spesso e per fortuna, con esiti meno drammatici.

Bisogna dire che gli attori-autori di questo lavoro sono particolarmente bravi nei momenti del dramma finale, quando sarebbe stato facile rifugiarsi in schemi abusati e cedere in certa misura alla retorica. Niente di tutto questo, ma uno spettacolo davvero gratificante che, portato nelle scuole, a contatto con i giovani, può valere molto di più di tanti discorsi pure seri ed opportuni. (L.C.)



Bernardino Bonzani e Monica Morini.